



**MODALITÀ E TERMINI DI AVVIO E CONCLUSIONE DELLA PROGETTAZIONE
PARTECIPATA CON GLI ENTI – MODULISTICA NECESSARIA**

INDICE

- 1. MODALITÀ E TERMINI DI AVVIO DELLA “PROGETTAZIONE PARTECIPATA”**
- 2. LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA: definizione del piano strategico di interventi**
- 3. ESITI DEI LAVORI E CONCLUSIONE DELLA FASE DI PROGETTAZIONE**
- 4. MODULISTICA NECESSARIA**

1. MODALITÀ E TERMINI DI AVVIO DELLA “PROGETTAZIONE PARTECIPATA”

1. La progettazione partecipata, fase prevista dalla D.G.R.V. n. 2067/2009, allegato B, art. 3, lettera c), consiste in un tavolo tecnico di confronto tra gli Enti e l'Amministrazione Regionale volto a istruire un piano di interventi secondo le priorità e le necessità del territorio di riferimento e che sia riconducibile ad uno o più degli ambiti di spesa identificati dalla D.G.R.V. n. 2067/2009, allegato B, art. 5 e meglio descritti nell'articolo seguente.
2. Limitatamente alle domande ammesse senza riserva dalla D.G.R.V. n. 3882/2009, dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet istituzionale, www.regione.veneto.it/sicurezza sezione Polizia Locale --> Zonizzazione, è possibile per ciascun Distretto dare avvio alla fase di progettazione partecipata, secondo le modalità di seguito indicate.
3. Relativamente alle domande ammesse con riserva, queste potranno accedere alla fase di progettazione partecipata con gli Enti solo dopo aver ottenuto lo scioglimento della riserva con accoglimento della domanda, secondo le prescrizioni dell'allegato B del presente Decreto; con l'atto di scioglimento della riserva, per accoglimento della domanda, verrà dato avvio alla fase di “Progettazione Partecipata”.
4. I lavori del tavolo tecnico di confronto, di cui al comma primo, sono diretti e coordinati dal Dirigente della Struttura Regionale Competente in materia di Sicurezza e Polizia Locale e dai collaboratori appositamente individuati che vi partecipano in ausilio. Per il Distretto partecipano di diritto alle riunioni il Rappresentante Legale ed il Comandante dell'Ente Referente di Distretto così come individuati nel modulo di domanda trasmesso. Su espressa deliberazione di tutti gli Enti aderenti al Distretto può essere modificato il nominativo del Comandante Referente di Distretto, la variazione andrà tempestivamente comunicata al Dirigente della Struttura Regionale che coordina i lavori.

2. LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA: definizione del piano strategico di interventi.

1. Oggetto dei lavori del Tavolo Tecnico di Confronto è l'istruttoria di un piano strategico di intervento per sostenere lo sviluppo, l'implementazione o l'estensione della forma associativa, secondo le priorità e le necessità del territorio di riferimento, che sia riconducibile ad uno o più degli ambiti di spesa identificati dalla D.G.R.V. n. 2067/2009, allegato B, art. 5. ovvero:
 - a) studi di fattibilità per la scelta della forma associativa e per l'organizzazione ritenuta più idonea, purchè i relativi studi siano stati commissionati dopo la data di pubblicazione della D.G.R.V. n. 3882/2009 che assegna il contributo;
 - b) dotazioni strumentali e tecnologiche, comprese le stazioni mobili;
 - c) acquisto, riadattamento o ristrutturazione di immobili adibiti o da adibire sia a sede centrale, sia a distaccamenti territoriali;

- d)* potenziare le postazioni di controllo e le pattuglie della polizia locale sul territorio, anche per l'estensione oraria del servizio;
- e)* realizzazione, interoperabilità o ampliamento della centrale operativa, sulla base di un primo coordinamento con la Regione;
- f)* attivare nuclei o settori speciali di intervento attraverso la riorganizzazione interna e l'acquisto di strumentazione specifica;
- g)* realizzazione di impianti di videosorveglianza: per la creazione, l'ampliamento o il potenziamento di impianti esistenti, in termini geografici o di interconnessione con altri sistemi presenti sul territorio;
- h)* definizione di specifici patti d'area anche con gli apparati dello Stato presenti sul territorio e competenti in materia di ordine pubblico e sicurezza, prevenzione e sicurezza stradale, per tutto il territorio del Distretto o per specifiche zone ad emergenza sicurezza.

2. Gli Enti Referenti di Distretto convocheranno, preliminarmente all'avvio dei lavori nel Tavolo Tecnico di confronto, apposite riunioni con i Rappresentanti degli altri Enti aderenti al Distretto al fine di conoscere le priorità e le necessità del territorio di riferimento, in base alle quali valutare e decidere le proposte di intervento da portare all'attenzione dell'Amministrazione Regionale. Le modalità di raccordo tra gli Enti aderenti sono libere e stabilite nelle convenzioni e negli atti costitutivi delle forme associative.

3. La prima riunione del Tavolo Tecnico di confronto, costituito secondo le modalità di cui al comma quarto dell'articolo che precede, viene indetta su invito, recapitato preferibilmente tramite posta elettronica, del Dirigente della Struttura Regionale che coordina i lavori al fine di concordare una data utile con il Comandante Referente di Distretto che avrà l'onere di raccordarsi a tale scopo con il Rappresentante Legale dell'Ente Referente di Distretto.

4. Nella prima riunione vengono presentate dal Rappresentante Legale dell'Ente Referente di Distretto le proposte di intervento da attuare, individuate con le modalità di cui al comma 2 e redatte attraverso la modulistica che segue. La Struttura Regionale dovrà verificarne successivamente l'aderenza agli ambiti di spesa ammissibili e la coerenza con la progettazione regionale di settore, con facoltà di chiedere chiarimenti anche sulla congruenza tra obiettivi da raggiungere e mezzi proposti; nella medesima riunione viene concordato il termine entro cui concludere i lavori per giungere alla definizione del piano strategico di interventi.

5. Fatta eccezione per la prima riunione, di regola le riunioni del Tavolo Tecnico possono essere convocate su invito di entrambe le parti e possono tenersi anche solo tra il Comandante Referente di Distretto ed i collaboratori individuati dal Dirigente della Struttura Regionale che coordina i lavori, purchè venga redatto apposito verbale.

6. Le riunioni si tengono di norma a Venezia presso la sede della Struttura Regionale Competente.

3. CONCLUSIONE DELLA FASE DI PROGETTAZIONE E SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLO D'INTESA

1. Scaduto il termine per la conclusione dei lavori, fissato a norma dell'articolo che precede, il Dirigente della Struttura Regionale che coordina i lavori convoca l'ultima riunione del Tavolo Tecnico nell'ambito della quale verrà consegnato il piano strategico di interventi elaborato dall'Ente Referente di Distretto affinché venga verificata la corrispondenza degli accordi intercorsi nelle riunioni.

2. In caso di verifica negativa il Dirigente Regionale può fissare ulteriore termine di conclusione fornendo le indicazioni necessarie al parere favorevole.

3. In caso di verifica positiva l'Ente Referente di Distretto dovrà formalmente approvare il piano strategico di interventi e solo nel caso di convenzioni o accordi di programma questo dovrà essere trasmesso a tutti gli Enti Aderenti affinché lo approvino formalmente.

4. Espletate le attività richieste dai commi precedenti la Struttura Regionale competente provvede a completare lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione ed il Distretto con tutte le informazioni

necessarie, così come approvato con l'allegato "E" della D.G.R.V. n. 2067 del 07.07.2009 e descritto dal punto 5 della medesima deliberazione. Il Protocollo verrà quindi predisposto per la firma dell'Assessore Regionale competente e del Rappresentante Legale dell'Ente Referente di Distretto, secondo le formalità del caso concordate con il Comandante Referente di Distretto. Alla firma possono presenziare anche gli altri Comuni aderenti al Distretto.

5. Nessuna spesa verrà ritenuta ammissibile se deliberata prima della sottoscrizione del protocollo, fatta unica eccezione per gli studi di fattibilità così come previsto dal precedente articolo, al comma 1, lettera a).

4. MODULISTICA NECESSARIA: Il modulo che segue deve essere utilizzato ai sensi e per gli effetti dei precedenti articoli e dovrà essere consegnato con raccomandata a mano nel corso delle riunioni o con raccomandata A/R prima delle riunioni alla Struttura competente per l'istruttoria del tavolo tecnico di confronto.

MODULO DI TRASMISSIONE DEL PIANO DI INTERVENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE DELLE POLIZIE LOCALI DEL VENETO – fondi stanziati con D.G.R.V. n. 3882/2009
--

ALLA REGIONE DEL VENETO
UNITÀ DI PROGETTO SICUREZZA URBANA E POLIZIA LOCALE
SEDE G.B. GIUSTINIAN, DORSODURO 1454
30123 VENEZIA

Il sottoscritto _____ in qualità di Legale Rappresentante dell'Ente/ di Legale Rappresentante dell'Ente Capofila (*barrare la formulazione che non interessa*), denominato _____ con sede legale ubicata nel Comune di _____ Via _____
CAP _____ Provincia di _____ Tel _____
Fax _____ E-mail _____ Codice fiscale / partita IVA _____

TRASMETTE

l'allegato piano di interventi cui destinare i fondi assegnati con la D.G.R.V. N. 3882/2009, attestando che lo stesso è stato oggetto di raccordo con le altre Amministrazioni Interessate.

PIANO DI INTERVENTO

DISTRETTO:

ENTI INTERESSATI:

TITOLO PROGETTO:

OBIETTIVI:

Descrizione sintetica suddivisa per tipologie di azioni / interventi / settori

STATO:

☐ proposta iniziale

☐ definitivo

SPESE DA SOSTENERE

Azioni di Spesa corrente

<u>Ambito di spesa</u> (indicare la lettera di riferimento) ¹	<u>Oggetto di spesa</u>	<u>Numero o quantità</u>	<u>Costi unitari</u>	<u>Costi totali</u>

Azioni di Spesa d'investimento

<u>Ambito di spesa</u> (indicare la lettera di riferimento) ¹	<u>Tipo di mezzi o risorse da acquistare</u>	<u>Numero o quantità</u>	<u>Costi unitari</u>	<u>Costi totali</u>

Data e luogo

**Firma del Legale rappresentante
dell'Ente Referente di Distretto**

**Firma del Comandante Referente
di Distretto**

¹ Estratto del Disciplinare di Contributo – D.G.R.V. n. 2067, allegato B, art. 5: “a) studi di fattibilità per la scelta della forma associativa e per l'organizzazione ritenuta più idonea; b) dotazioni strumentali e tecnologiche, comprese le stazioni mobili; c) acquisto, riadattamento o ristrutturazione di immobili adibiti o da adibire sia a sede centrale, sia a distaccamenti territoriali; d) potenziare le postazioni di controllo e le pattuglie della polizia locale sul territorio, anche per l'estensione oraria del servizio; e) realizzazione, interoperabilità o ampliamento della centrale operativa, sulla base di un primo coordinamento con la Regione; f) attivare nuclei o settori speciali di intervento attraverso la riorganizzazione interna e l'acquisto di strumentazione specifica; g) realizzazione di impianti di videosorveglianza: per la creazione, l'ampliamento o il potenziamento di impianti esistenti, in termini geografici o di interconnessione con altri sistemi presenti sul territorio; h) definizione di specifici patti d'area anche con gli apparati dello Stato presenti sul territorio e competenti in materia di ordine pubblico e sicurezza, prevenzione e sicurezza stradale, per tutto il territorio del Distretto o per specifiche zone ad emergenza sicurezza”.